

REGIONE PIEMONTE
CITTA' DI STRESA
(PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA)

**REVISIONE E RIQUALIFICAZIONE ALBERATE ESTERNE
AL GIARDINO BOTANICO**
*GIARDINO BOTANICO ALPINIA - EX VIVAIO REGIONALE
LOCALITA' ALPINO*

ELABORATO 1:
RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA DI PROGETTO

<p>PROFESSIONISTA INCARICATO</p>  <p>studio tecnico forestale IGOR CAVAGLIOTTI dott. ambientale e forestale</p> <p>Largo Vittorio Cobiانchi, 3 28887 Omegna (VCO) progettoboschi@gmail.com</p> <p>cell: 329 1530906 tel e fax: 0323 643299</p>	<p>DATA: settembre 2018</p> <p>TIMBRO e FIRMA:</p>	<p>COMMITTENTE</p> <p>Comune di Stresa Piazza Matteotti 28838 STRESA (VB)</p>
---	--	--

1. PREMESSA

IL comune di Stresa, intende compiere attività migliorative degli elementi naturaliformi in fregio al giardino botanico Alpino “Alpinia” e all'ex vivaio regionale in continuità con esso.

Si tratta di interventi volti a favorire la biodiversità, a migliorare il paesaggio agrario e naturale al contorno, e più in generale ad agevolare la fruizione pubblica del territorio. L'area di intervento è ubicata in località Alpino, su terreni in proprietà del Comune di Stresa.

Il giardino botanico Alpinia si trova nella località Alpino - frazione di Stresa - situato sulle pendici del Mottarone sovrastanti la riva Occidentale del Lago Maggiore con fronte al golfo Borromeo. Il giardino copre una superficie di circa 40.000 m² ed ospita più di mille specie botaniche provenienti dalla fascia alpina e subalpina, nonché dal Caucaso, dalla Cina e dal Giappone. Il giardino Alpinia viene ufficialmente fondato nel 1934 da Iginio Ambrosini e Giuseppe Rossi. Al momento dell'inaugurazione è il secondo giardino botanico Alpino presente in Italia e ciò gli dona subito notorietà, assieme agli apprezzamenti giunti da naturalisti e botanici internazionali.

Il giardino è posto in una zona panoramica di raro valore; offre una balconata naturale con un ampio belvedere sul Lago Maggiore e le Isole Borromeo, oltre a una vista su alcune vette del Parco nazionale della Val Grande, quali le Alpi Lepontine, il Monte Disgrazia, le Grigne ed il Monte Legnone. Situato a 800 m s.l.m., il giardino è raggiungibile velocemente tramite la Funivia Stresa-Alpino-Mottarone.

Alcuni scopi fondativi nelle parole di Iginio Ambrosini:

- 1° Impedire che la località singolarissima venisse ceduta per costruzioni private, così da toglierla al godimento pubblico, com'era già avvenuto ormai in tutti i più bei posti panoramici della località Alpino;
- 2° Formarvi una raccolta di vegetazioni che costituisse oggetto di godimento estetico, facesse conoscere la vita delle piante montane e la loro utilizzazione: con ciò fosse fonte e mezzo di istruzione e di affiatamento del gusto per notevoli masse di visitatori;
- 3° Costituire - per la concomitanza della visione panoramica e l'esistenza di un giardino alpino – un singolare richiamo turistico per italiani e stranieri.

Annualmente il giardino “Alpinia” è visitato da alcune decine di migliaia di persone. Forse proprio la presenza del giardino botanico ha indotto Regione Piemonte nella seconda metà del secolo scorso a realizzare un vivaio forestale Regionale che è rimasto in attività fino alla fine degli anni 90.

2. DESCRIZIONE STATO DI FATTO AREE DI INTERVENTO

Tralasciando la descrizione complessiva dell'intera area, vengono di seguito analizzate le superfici oggetto di intervento. La criticità individuata riguarda il filare che si trova sulla strada che divide il giardino Alpinia con l'ex vivaio forestale. È un doppio filare di *Chamaecyparis lawsoniana* messo a dimora circa negli anni 70/80 del secolo scorso, probabilmente ad opera del vivaio Regionale. Se da un lato il passo di impianto è di circa 4 metri dall'altro le piante sono spesso state messe a dimora anche a

pochi centimetri l'un l'altra. Oggi a circa 30/40 anni dalla messa a dimora, l'alberata presenta problematiche riassumibile in:

- Passo di impianto eccessivamente ravvicinato;
- Disponibilità di spazio laterale insufficiente per la futura crescita dei soggetti;
- Schermatura del filare verso il giardino alpino che risulta eccessivamente ombreggiato a scapito delle specie alpine coltivate;
- Recenti distacchi di rami distali sul viale sottostante e all'interno del giardino,
- Eccessiva disseminazione nei dintorni (soprattutto all'interno del giardino) che causa competizione con le piante autoctone desiderate;
- Banalizzazione botanica del compendio per l'utilizzo di una singola specie (falso cipresso americano) per di più non appartenente alla flora alpina che il giardino botanico intende invece implementare;
- Sicura incompatibilità futura tra la crescita delle piante e gli spazi disponibili che obbligheranno a drastici ed inestetici tagli di contenimento.

Il filare lato Est (lato Giardino Alpina) ha i seguenti dati dimensionali:

- Lunghezza: 160 metri circa;
 - Larghezza: 5 metri circa;
 - Superficie: 800 mq circa;
 - Numero di piante: 37;
 - Distanza di impianto: 4 metri circa;
 - Altezza media: 12-14 metri;
 - Diametro medio: 25-35 centimetri
- Il filare lato Ovest (lato Ex vivaio Regionale) ha i seguenti dati dimensionali:
- Lunghezza: 120 metri circa;
 - Larghezza: 4 metri circa;
 - Superficie: 500 mq circa;
 - Numero di piante: 60;
 - Distanza di impianto: 2 metri circa e in alcuni tratti anche meno;
 - Altezza media: 12 metri;
 - Diametro medio: 20-25 centimetri

3. DESCRIZIONE PROGETTO

Il progetto intende sostituire il filare di piante alloctone e invasive di cipresso americano da una parte con una siepe mista arbustiva e dall'altra con alberi d'alto fusto di specie autoctone. Questa scelta permette di ridare aria, luce e calore al giardino botanico, togliendo il muro di alberi sempreverdi che oggi condizionano la crescita delle piante e che occludono la vista dall'esterno. Dal punto di vista botanico, l'introduzione di formazioni arbustive/arboree di specie autoctone a costituire due nuovi filari è da considerare fortemente migliorativo dal punto di vista naturalistico, ecosistemico, per l'incremento della biodiversità (flora e fauna) e paesaggistico, il tutto orientato da una fruizione

collettiva.

Le piante presenti verranno abbattute ed estirpate. Dopo la preparazione del piano campagna verranno messe a dimora le seguenti specie secondo le sotto indicate quantità:

FILARE LATO GIARDINO: messa a dimora di piante d'alto fusto a 10/12 metri di distanza circa per un totale di 14 impianti. La fornitura avrà le seguenti caratteristiche:

n° 13 piante di latifoglie autoctone di specie miste tra le seguenti: Frassino, Acero di Monte, Tiglio Europeo, Faggio Comune, Farnia, Cerro, Rovere, Olmo Montano, Castagno, Ciliegio Selvatico, Pioppo Tremulo, Betulla, Ontano Nero, Carpino bianco. La fornitura dovrà avere circonferenza minima di circa 14 – 16 centimetri circa, ed essere in zolla o in mastello.

FILARE LATO EX VIVAIO FORESTALE: messa a dimora di piante arbustive da posizionare su doppia fila binata / sfalsata in ragione di n° 1 trapianto ogni 1,00 – 1,20, e per un totale di 200 trapianti. La fornitura dovrà avere le seguenti caratteristiche:

n° 200 trapianti di specie arbustive/arboree autoctone di piccole dimensioni da scegliere tra le seguenti: Acer campestre, Viburnum opalus, Sambucus nigra, Crataegus oxyacantha/monogyna, Corylus avellana, Carpius betulus, Rosa pendulina, Cornus mas, Frangola alnus, Sorbus aucuparia, Cytisus scoparius.

I trapianti dovranno avere altezza di circa 1,00 – 1,20 e dovranno essere forniti in zolla o in vaso.

4. MODALITA' DI ESECUZIONE E PRESCRIZIONI

Le operazioni agronomiche necessarie alla realizzazione del progetto risultano le seguenti:

1. Abbattimento controllato delle piante presenti;
2. Allontanamento del materiale di risulta e sua valorizzazione energetica;
3. Estirpo delle ceppaie e conferimento a discarica autorizzata;
4. Ripareggiamento del piano campagna con innesto di terra agraria;
5. Messa a dimora del materiale vivaistico;
6. Semina spaglio dell'intera superficie perturbata;
7. Manutenzione ordinaria fino al primo taglio dell'erba.

Le prescrizioni di impianto sono invece le seguenti:

- a) Gli abbattimenti dovranno avvenire ad opera di personale specializzato munito delle necessarie abilitazioni per il lavoro in quota;
- b) Le forniture dovranno avere le dimensioni minime sopra indicate e saranno fornite in vaso o in zolla;
- c) L'esecuzione dei lavori di ripiantumazione dovrà avvenire per quanto possibile o nel periodo autunnale o primaverile;
- d) Il luogo esatto di messa a dimora sarà deciso al momento dell'impianto.
- e) La necessità di apporre pali tutori verrà verificata al momento dell'impianto;
- f) Le forniture dei nuovi impianti dovranno essere di ottima qualità, e priva di patologie fitosanitarie come da capitolato speciale d'appalto.

5. CONCLUSIONI

La progettazione proposta, permetterà di migliorare gli aspetti naturaliformi dell'area di indagine. La presenza di un giardino alpino tra i primi per fondazione in Italia, aumenta l'interesse legato all'intervento che permetterà di introdurre circa 30 nuove specie botaniche a costituire un filare arboreo e uno arbustivo in luogo degli attuali impianti monospecifici di cipressi americani.

Omegna, settembre 2018

Igor Cavagliotti
Dottore Forestale e Ambientale